

LIBRI

«S ei irragionevole» dice il marito Edgar. Risponde la moglie Helen: «Per forza. Sono una donna. Questo me l'hai già spiegato».

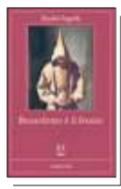
La battuta ricorda le commedie americane, quando nelle commedie di Hollywood recitavano Katharine Hepburn e Cary Grant. Accusata di ficcare il naso, lei si difende dicendo «la curiosità è femmina». Lui: «allora non essere troppo femminile».

L'atmosfera tra Edgar e Helen non è altrettanto allegra - non siamo in una commedia americana. Ma un paio di queste storie sembrano fatte apposta per una puntata di *Ai confini della realtà*, la geniale serie fantastica - non diciamo "fantascienza", vengono subito in mente gli omini verdi - ideata da Rod Serling nel 1959. I racconti di Rachel Ingalls sono fatti così: mettono insieme l'alto e il basso, il realismo e la fantasticheria: una pioggia di rospi, troppe cartoline spedite, una gravidanza singolare. Senza salti di tono, come se raccontassero la macchina parcheggiata del vialetto. Somigliano ai pomeriggi passati dalla giovane scrittrice, figlia di un professore di sanscrito, davanti alla televisione. A sedici anni, fece un viaggio in Inghil-



DE AGOSTINI VIA GETTY IMAGES

ITEMI SONO UN MIX  
DIALTO E BASSO: UNA  
PIOGGIA DI ROSPI, TROPPE  
CARTOLINE SPEDITE,  
UNA STRANA GRAVIDANZA



Rachel Ingalls  
**Benedetto è il frutto**  
Adelphi  
Traduzione  
Giovanna Granato  
pagg. 274  
euro 20  
Dall'11 marzo  
**Voto 8/10**

terra e cercò di vedere tutto lo Shakespeare possibile.

Il racconto più famoso di Rachel Ingalls - che non ebbe una ribalta adeguata al suo talento - si intitola *Mrs Caliban*, la signora Calibano (nottetempo). Ebbe un quarto d'ora di celebrità quando il regista Guillermo Del Toro girò *La forma dell'acqua*, Leone d'oro a Venezia nel 2017. La creatura anfibia che scappa dall'acquario e si rifugia da una casalinga solitaria che trascorre le giornate con la radio accesa («mette a tacere i pensieri») somiglia alla creatura ghiotta di uova nel film. Entrambe derivano dall'uomo-rana nel *Mostro della laguna nera*, diretto da Jack Arnold nel 1954. Guillermo Del Toro vive in una casa museo piena di mostri. È più difficile pensarlo di una signora nata nel 1940 a Boston e vissuta dal 1965 a Londra, dove morì a 78 anni.

Torniamo all'inizio, alla litigiosa coppia Helen e Edgar. Lei passa i pomeriggi frequentando corsi per adulti: composizione floreale, francese interme-

RISCOPERTE

# Vite ordinarie ai confini della realtà

Grande autrice novecentesca, Rachel Ingalls torna a inquietarci con i suoi racconti: minimalismo con spruzzate di fantastico

di Mariarosa Mancuso

dio, italiano per principianti, judo, pittura a olio e meditazione. Ora che la scuola chiude, vorrebbe dipingere a casa sua. Senza disturbare il marito che traffica chiuso in mansarda, doppia mandata e chiavistello. Le rivolge la parola solo per i rimproveri: «gli spicchi del pompelmo a colazione non erano ben separa-

ti». Anche lei è sola, curiosa, e si mette nei guai. Nel laboratorio ha trovato una ragazza meccanica: abitino rosa, biancheria nera e una serie di pulsanti nascosti: «uno mandò la macchina su di giri: le ginocchia si aprirono, i fianchi cominciarono a ruotare in modo inequivocabile». Disfarsene, subito. Helen la chiude in

una valigia, e la trascina al deposito bagagli. Quel che segue ricorda un racconto di Roald Dahl. Sbagliato: Rachel Ingalls ha il suo strepitoso - e ben congegnato - finale.

*Benedetto sia il frutto* apre la raccolta. Siamo in un convento di frati. Il novizio Anselm passeggia, sente un frullo d'ali e si trova davanti un giovanotto nudo e sorridente. Con due grandi ali che scompaiono. Anselm è stupito, ma riesce a balbettare, mentre il giovanotto lo bacia sulla guancia e sul collo, «Meglio andare nella mia cella».

Succedono stranezze, chiamarli miracoli è troppo, anche in *Amici in campagna*. Jim e Lisa - ma sembrano avere qualche somiglianza con la coppia della bambola meccanica - vanno dagli amici in campagna, per una cena. Smarriscono la strada, scende la nebbia, sui cartelli vedono una strana cosa nera che pare una rana. È un rospo: chiede cautela a chi attraversa il sentiero dell'accoppiamento. Un altro cartello indica un castello vittoriano. Li accoglie una certa Isabelle, non l'Elaine che si aspettavano. Dentro l'atmosfera è sgradevole, c'è puzza di umido, muffa, il vino sa di plasma. Il cibo pare cartilagine. Fuori la nebbia è impenetrabile, sfidarla potrebbe esporre a guai veri.

Rachel Ingalls crea un'atmosfera sinistra anche attorno a una coppia che spedisce cartoline. Lei ne spedisce a ripetizione, lui gliele procura. Alla fine viene il dubbio: non sarà la coppia a far male, accumulando rancori, cattivi pensieri, e alimentando i deliri a due?